

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

GUIDO GIACOMINO

PARROCO DI BARBANIA, LEVONE E ROCCA CANAVESE

Ricordandone il generoso ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Barbania: venerdì 26 ottobre, alle ore 10.
TORINO, 25 ottobre 2012

Chiamato da quel Dio che ha sempre cercato ed amato

don Guido Giacomino

anni 68

Lo annunciano Luciana con Osvaldo e don Alberto Chiadò, Sua Eccellenza il Vescovo Cesare Nosiglia, il Vescovo Ausiliare Monsignor Guido Fiandino, il Vicario Generale Monsignor Valter Danna, i Parroci dell'Unità Pastorale e tutti i confratelli, le comunità di Barbania, Rocca Canavese, Levone e tutte le persone che lo hanno conosciuto. Funerali in Barbania venerdì 26 ottobre alle ore 10 nella chiesa parrocchiale. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

-Lanzo, 24 ottobre 2012

Ciao DON, amico e fratello caro: Silvio, Katia, Marco e Fabrizio Tibone.

LA CATTEDRA DEL DIALOGO

Le tante strade della Fede

"La presenza che accomuna: strade diverse, stessi obiettivi". A confrontarsi sul tema della «fede come orizzonte per vivere» saranno una Piccola sorella di Gesù e il giornalista Luca Poma, esperto di "crisis management" e da alcuni mesi consulente del ministro degli Esteri per le strategie di comunicazione, protagonisti del primo incontro della Cattedra del dialogo, l'iniziativa culturale promossa dalla pastorale per la Cultura e le comunicazioni sociali dei vescovi piemontesi, giunta alla quinta edizione. «I protagonisti saranno due relatori con esperienze completamente differenti, ma

entrambi hanno scelto di vivere la propria vita mettendo al centro la persona. La Piccola sorella di Gesù, che ha accettato di partecipare ad un incontro pubblico è un evento raro perché, come le sue consorelle, ha scelto di aiutare il prossimo in silenzio» spiegano dalla Diocesi. Le Piccole sorelle, infatti, sono donne consacrate che desiderano seguire il Vangelo secondo il voto del silenzio. Ad introdurre la serata sarà monsignor Luciano Pacornio, vescovo di Mondovì e delegato Cep per le Comunicazioni sociali e la Cultura.

[en.rom.]

giovedì 25 ottobre 2012

11

CRONACAQUI TO

Trasporti

Ventimila firme a sostegno dei lavoratori del Gtt

Ventimila cittadini hanno firmato, in una settimana, la petizione che chiede al Comune di Torino e al Gtt di ritirare le disdetta agli accordi perché «viene colpita la sicurezza e la salute dei lavoratori e di conseguenza anche la sicurezza di chi viaggia» ed esprime solidarietà ai tranvieri torinesi. Lo affermano Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti. Spiegano: «Quando abbiamo inventato quest'iniziativa non pensavamo di riuscire a raccogliere così tante adesioni. Non ci aspettavamo neanche una reazione così scomposta da parte di Gtt. Se avessimo fatto un altro sciopero di 24 ore colpendo i cittadini, Gtt non avrebbe acquistato pagine su tutti i quotidiani, utilizzando soldi pubblici, per attaccarci. Tra l'altro dopo questo comunicato è aumentata l'adesione dei cittadini alla nostra raccolta firme».

LASOACIA
PSZ

Nosiglia ai nomadi: avete un posto nel cuore di Dio

TORINO. Vivono nelle nostre città - anzi, quasi sempre «ai margini» delle nostre città: nelle baracche, nelle roulotte o nei «campi» dell'estrema periferia. I loro bambini fanno fatica a trovare posto nelle scuole, le famiglie a raggiungere i servizi sanitari e assistenziali. E però sono «il popolo più giovane d'Europa», quello con le percentuali più alte di natalità in un Continente che sembra stregato dall'invecchiare. A loro -

Torino

L'arcivescovo rivolge la sua Lettera pastorale a Rom e Sinti. «Non siete più stranieri» «Viviamo insieme»

nomadi, zingari - l'arcivescovo di Torino ha dedicato una Lettera pastorale, presentata ieri. Si intitola, appunto, «Non stranieri» e raccoglie le riflessioni e l'esperienza di un vescovo che con i nomadi ha molto vissuto e «lavorato», a Roma come a Vicenza e adesso a Torino.

Le ragioni di una Lettera pastorale dedicata ai popoli Rom e Sinti nascono da una riflessione più ampia sulla società attuale che, paradossalmente, dichiara di voler cancellare ogni discriminazione ma, invece, considera nei fatti «invisibile» (quando non «pericoloso») un popolo intero di cittadini italiani ed europei che vivono in mezzo noi.

L'arcivescovo si rivolge ai

popoli nomadi, alle istituzioni e alle autorità pubbliche, ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà chiedendo, prima di tutto, di far cadere i pregiudizi e di guardare in faccia la realtà. Incoraggia i progetti avviati nell'area torinese per favorire

l'integrazione, ma suggerisce anche gesti espliciti di accoglienza - in famiglia, nei giorni di festa, oltre che nelle scuole. Ai Sinti e ai Rom Nosiglia chiede di «rispettare le regole», a cominciare da quelle basilari della legalità, che sono la carta d'ingresso indispensabile per essere considerati e accolti nella società civile.

I nomadi hanno «un posto nel cuore di Dio»: è l'icona biblica che Nosiglia richiama nel

elaborato e firmato da alcuni dei gruppi che a Torino sono impegnati con i nomadi (Comunità di Sant'Egidio, Terra del fuoco e Migrantes). Pochi capoversi per indicare le priorità operative di un programma di lavoro che punti decisamente

all'integrazione. La prima esigenza - è scritto nel documento - è quella di «uscire dall'emergenza», predisponendo un programma organico di integrazione della popolazione Rom e Sinti. Sono 5 i «capifila» su cui si sofferma l'analisi delle associazioni: abitazioni, istruzione, lavoro, salute, cultura.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO DIOCESANO

PINEROLO, IL VATICANO II E L'OMAGGIO DI 20 ARTISTI
Disegni, acquarelli, sculture e bozzetti. È davvero variegato il panorama offerto dai venti artisti le cui opere danno vita alla mostra «Gli artisti e il Concilio», ospitata nel Museo diocesano di Pinerolo a Palazzo Vescoville. La mostra è a cura dell'Ufficio diocesano dei beni culturali e l'arte sacra in collaborazione con gli Amici della Collezione civica d'arte di Palazzo

Vittone di Pinerolo. L'omaggio degli artisti si è espresso nelle diverse arti figurative e scultoree per ricordare in particolare i Pontefici del Concilio, il beato Giovanni XXIII e Paolo VI. La mostra sarà visitabile nelle domeniche di ottobre e novembre dalle 10.45 alle 12 e dalle 16 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia: "Adottate una famiglia di nomadi"

La lettera pastorale: la politica non si giustifica con la crisi. loro soffrono da sempre

MARIA ELENA SPAGNOLO

«NON affetto mi rivolgo a voi per esprimere stima e apprezzamento, figli di popoli con una lunga storia, verso i quali ho molto rispetto e ai quali intendo riconoscere l'onore di un coraggio e di una sofferenza antichi». Comincia così la lettera pastorale che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha scritto ai rom e ai sinti. La prima su questo tema per la diocesi torinese, non per Nosiglia, che a Vicenza aveva già scritto una. Nella nuova lettera presentata ieri, «Non stranieri, ma cittadini e familiari di Dio», ha come destinatari nomadi, irapresentanti delle istituzioni e i cristiani.

Rom e sinti: a loro Nosiglia si rivolge scrivendo di conoscerne sofferenze, umiliazioni e speranze, «So che sperate in un futuro più bello per i vostri figli». Li chiama «fratelli» e scrive che è importante che mandino i figli a scuola e abbiano un mestiere per vivere onestamente. «È facile, quando manca tanto, credere di risolvere i problemi con violenza o illegalità, ma la dignità dei vostri popoli la difendete con una vita buona, capace di dare il vostro contributo. Il futuro è vivere insieme come una famiglia».

Ai politici Nosiglia riconosce il loro impegno e i passi compiuti, ma chiede di più. «Non dite che son tempi difficili perché, se oggi c'è la crisi, in un certo senso rom e sinti sono in crisi da sempre, capro espiatorio da secoli». L'arcivescovo ricorda le difficili condizioni dei campi e parla di equità:

«Significa non farsi trascinare dal consenso, avere un obiettivo: togliere la vergogna della sofferenza inaudita di rom e sinti». Sottolinea la ridotta aspettativa di vita di questi popoli, che «la dice lunga sulla loro povertà. È doveroso assicurare alla giustizia chi delinque ma non possiamo accettare la generalizzazione ai danni di tutto un popolo, costuito soprattutto da minori».

Cristiani. A loro lancia la provocazione: «Mi chiedo se tra voi non ci siano giovani, famiglie, sacerdoti, che potrebbero adottare in amicizia una famiglia rom o sinti». Accompagnarli nella ricerca di lavoro, di una casa. «Potremmo condividere feste e sofferenze: forse sogno, forse no». Nosiglia si rivolge ai fedeli citando Cristo («che non aveva pietra per posare il capo come un Rom della Continassa») e ai cittadini sensibili («non considerate il problema irrisolvibile»).

Una lettera molto coraggiosa secondo le realtà ecclesiali che si occupano di nomadi (Pastorale

Migranti, Sant'Egidio, Terra del Fuoco, Aizo) che hanno voluto riprendere il tema della Pastorale in un documento scritto pediatro anche al sindaco Piero Fassino. «Occorre abbandonare l'apocrippo dell'emergenza — spiega don Fredo Olivero — e non adottare interventi di facciata, che costano di più e non risolvono i problemi». L'idea è di un programma di integrazione per i prossimi 5-10 anni che includa abitazione, istruzione, lavoro, salute, cultura. Tra le proposte ci sono quelle di offrire alloggio a campione sociale, con reti tra vicini, garantire decoro e responsabilità a chi resta nei campi, offrire formazione e fare in modo che si trovino lavori stabili.

"Si deve assicurare alla giustizia chi delinque, ma non si può generalizzare su tutto un popolo"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un fascicolo in procura, ma si attende lo sblocco dei fondi Ue Ottocento famiglie ammassate in condizioni igieniche spaventose

L'IMMAGINI dall'alto non lasciano spazio all'immaginazione: l'accampamento di Lungo Suora Lazio, in cui vivono in condizioni igieniche spaventose 800 rom, è un dedalo di strade sterrate delineate dalle baracche, le prime risalenti al 2002. Da poco un incendio ha nuovamente messo in guardia le istituzioni sul pericolo che corrono gli abitanti e sulla necessità che si trovi una sistemazione più dignitosa.

Su questo insediamento abusivo c'è un fascicolo in procura, in mano ai pm Paolo Borgna e Andrea Padalino, per invasione di terreno. La società Spat, proprietaria dell'area in riva al fiume (e anche dei capannoni oltre la strada), ha chiesto che venga risolta questa situazione per realizzare il progetto di un campo da golf, avviato nel 2009 sull'onda della riqualificazione della zona ma al momento arenato. E sebbene la magi-

la Repubblica

GIOVEDI 25 OTTOBRE 2012

TORINO

XIV

stratura abbia la facoltà di decidere uno sgombero, sono in corso contatti con prefettura e Comune di Torino perché è evidente a tutti che non si possono semplicemente allontanare centinaia di famiglie con bambini, senza prevedere soluzioni alternative. Che potrebbero essere trovate quando si sblocchi il fondo di 5 milioni destinato dall'Ue ai nomadi. E c'è questa grande sfida che le istituzioni non possono più rimandare.

In realtà, fa sapere il legale Alberto Caronna, in assenza di altre destinazioni per i rom, la proprietà sarebbe anche disponibile all'esproprio dell'area, dietro un compenso adeguato. Invece dal Comune è arrivata solo la richiesta di cedere cinque metri di terreno per realizzare una pista ciclabile, proprio di fianco alle baracche.

(f.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È una Lettera pastorale coraggiosa, la prima del genere per i vescovi italiani, quella che monsignor Cesare Nosiglia ha dedicato «ai Rom e ai Sinti che vivono con noi», ma anche ai rappresentanti delle istituzioni politiche e civili, alle comunità cristiane della diocesi. Un documento nel solco della «Camminare Insieme» del cardinale Pellegrino per coraggio e aderenza al Vangelo. «Non stranieri ma concittadini e familiari di Dio», presentata ieri al Seminario Metropolitano, arriva dopo due anni di impegno da parte dell'arcivescovo con visite nei campi, di incontri con operatori e volontari, dopo l'avvio in Diocesi di un gruppo di lavoro. La Lettera chiede impegno per «dare pari diritti a un piccolo popolo con molti bambini» e per «superare la vergogna di campi più o meno autorizzati che sono al di sotto della soglia di vivibilità, in cui cresce la vio-

RICHIAMO AI POLITICI
«Sento la vergogna di campi al di sotto della soglia di vivibilità»

lenza e la delinquenza». Un impegno che l'arcivescovo rende concreto, a beneficio dei cristiani e in generale dei cittadini, con la parola «adozione»: adottare una famiglia rom o sinta «per accompagnarla nel cercare una casa, lavoro, sostenere la scuola dei bambini, curare la salute, condividere gioie e dolori».

Una sofferenza antica

«Conosco tanti di voi, vi ho visitato nei campi dove vivete. Ho nel cuore - scrive Nosiglia - gli occhi di tanti uomini, donne, bambini, ragazzi e nella mia preghiera trovate tutti posto. Conosco le vostre sofferenze, le umiliazioni, le difficoltà, ma anche i vostri sogni, le speranze, la fatica di raggiungere una vita migliore. So che sperate un futuro più bello per i vostri figli. Vorrei dirvi: abbiate fiducia! Abbiate fiducia nella possibilità di dare un'istruzione, una casa, un lavoro ai vostri figli! Abbiate fiducia di poter essere amici di noi rom e non sinti, ma tutti figli dello stesso Dio. Siamo fratelli e sorelle».

Dignità e onestà

«Avere fiducia significa - prosegue l'Arcivescovo - non credere di risolvere i problemi della vita



Il testo
La Lettera pastorale viene distribuita da oggi con il settimanale diocesano La Voce del Popolo

con la violenza o con la delinquenza e l'illegalità», ma piuttosto affermare «la dignità dei vostri popoli con l'onore di una vita buona; rispettosa di voi stessi e degli altri. Il nostro futuro è vivere insieme, come una grande famiglia. In una famiglia si vive insieme ma nessuno è uguale ad un altro».

Per i poveri è sempre crisi

«Comprendo le fatiche delle vostre responsabilità - dice poi Nosi-

gla rivolto ai rappresentanti delle istituzioni -, in particolare in questo tempo di crisi. Non dite che sono tempi difficili per tutti e non ci sono risorse, perché se oggi tanti sono più poveri per la crisi, in un certo senso i Rom e i Sinti sono in crisi da sempre: ultimi della catena, capro espiatorio da secoli».

Invito e richiamo

L'esortazione di monsignor Nosiglia è «ad offrire parità di diritti. Sento la vergogna - dice - di campi più o meno autorizzati che sono al di sotto della soglia di vivibilità, in cui cresce la violenza e la delinquenza. La ridotta aspettativa di vita dei Rom in un Paese longevo come il nostro la dice lunga sulla loro povertà». Ancora: «È doveroso assicurare alla giustizia coloro che delinquono, ma non possiamo accet-

tare la generalizzazione che si compie ai danni di tutto un popolo, costituito prevalentemente da minori».

«Vivere insieme»

Con la Lettera pastorale, Daniela Sirò (Comunità di Sant'Egidio) e don Fredo Olivero (Pastorale Migranti) hanno presentato un documento elaborato dal gruppo di lavoro su Rom e Sinti promosso dalla Diocesi con la partecipazione di Aizo, Gruppo Abele, Terra del Fuoco, che il vescovo ha inviato al prefetto, al sindaco, al Miur, alle Asl: un programma di lavoro concreto, che dovrebbe essere coordinato da una cabina di regia, in cui coinvolgere istituzioni e forze sociali che ha i suoi cardini in proposte per l'abitare, l'istruzione, l'accompagnamento al lavoro, la salute, la cultura.

T1 CVPR12

52

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2012

LA LETTERA L'arcivescovo immagina un percorso per uscire dal «ghetto culturale»

Nosiglia si appella ai torinesi «Adottate una famiglia rom»

→ Chi la paragona alla storica lettera pastorale "Camminare insieme" non sbaglia, perché nelle parole scelte da monsignor Cesare Nosiglia nell'affrontare quella che, oggi, nessuno riesce a non chiamare «emergenza» c'è tutta la consapevolezza di dover indicare la strada per risolverla. Torna a parlare di zingari, l'arcivescovo, con tutta l'urgenza che fu di Michele Pellegrino nel richiamare alla Chiesa la Torino operaia del 1971. Lo fa invitando i torinesi ad «adottare» una famiglia rom o sinti, «seguirle» in un percorso di emancipazione dalla devianza e dalla delinquenza.

«Abbiate fiducia», scrive Nosiglia, esortando a «non credere di risolvere i problemi della vita con la violenza o la delinquenza e l'illegalità», ma affermando «la dignità dei vostri popoli, quella che voi difendete con l'onore di una vita buona, rispettosa di voi stessi e degli altri». Certe frontiere, secondo Nosiglia, sono ormai «cadute per sempre» e «non ha senso cercare di confinare i nomadi in un ghetto culturale».

«Non si tratta di inventare gesti

eccezionali ma di saper coltivare la propria capacità di accoglienza nella vita quotidiana con generosità ed efficacia». Sul tema Nosiglia si è confrontato a lungo con i religiosi e le associazioni che vivono nei campi o ne seguono le vicende giorno per giorno. L'invito alle istituzioni è ora quello di intraprendere una volta per tutte una strada comune, realizzando davvero un «tavolo di lavoro» e smettendo di «nascondersi dietro il dito» dei mancati finanziamenti europei o ministeriali.

«Non si tratta di accusare nessuno ma di coinvolgere tutti. Il problema non è irrisolvibile, scegliamo insieme la via non solo del confronto, ma anche dell'impegno». Frutto del lavoro svolto è un documento che Nosiglia ha indirizzato al sindaco e ai presidenti di Regione e Provincia, oltre che al Prefetto, alle Asl, al Mir e ai presidenti delle fondazioni bancarie. Uno strumento programmatico che isola cinque aree di intervento urgenti: abitazione, istruzione, lavoro, salute e cultura. Un impegno che deve essere «trasversale», come lo «sforzo per regolarizzare la

CONFACOM PRO

presenza e favorire la concessione della residenza per garantire i diritti essenziali».

«Una regia di coordinamento e una task force di operatori individuati tra enti pubblici e privati, associazioni e cooperative che possa dedicarsi alla realizzazione del programma e monitorarne i risultati potrebbe risultare efficace sin dall'avvio». Lo scandalo,

secondo l'arcivescovo che già a Vicenza era stato criticato per l'iniziativa di una lettera pastorale dedicata ai nomadi, sono solo quelle «risorse finalizzate e inutilizzate» per le quali sarebbe «indispensabile» la «chiarezza delle competenze e delle responsabilità» oltre alla «trasparenza nella gestione».

[enz.rom.]

“La città si deve prendere cura degli anziani soli”

Fassino inaugura Villa Primule e indica le priorità per il futuro

PAOLO COCCORESE

La città con il tasso di invecchiamento più alto d'Italia. Residenti centenari in continua crescita (sono cinquecento oggi) e il 40% di famiglie formate da un'unica persona: spesso anziani soli bisognosi di cure mediche.

La Torino del futuro? Una città di nomi che «dovrà risolvere due insidie. Il problema dell'assistenza per chi è malato e la solitudine». E' questa la previsione del sindaco, Piero Fassino, lanciata ieri all'inaugurazione di Villa Primule: la nuova residenza per anziani del quartiere Vallette.

La struttura

Centoventi posti letto in camera doppia con bagno privato. Un edificio capace di offrire ogni comfort: palestra, cucina, locali per parucchieri e podologo, infermerie, studi medici e un'ampia area verde recintata. Un progetto curato della Co-

IL PROGETTO

**Obiettivo:
tremila
posti letto**

L'inaugurazione di Villa Primule, dove attualmente sono occupati 30 posti su 120, rientra in un progetto più ampio che prevede di portare a 3 mila il numero complessivo dei posti letto in residenze assistenziali per anziani a Torino nei prossimi anni. Ma la strategia di Comune e Asl per rispondere alle esigenze di una città sempre più anziana è orientata sempre di più anche sulla domiciliarità. «Con Villa Primule sono tre le residenze nella Circoscrizione 5, per un totale di 310 posti letto - spiega Maurizio Gaspare Dell'Acqua, direttore dell'Asl To2, che sottolinea però che il ricovero di una persona all'interno di una struttura convenzionata costa alle casse pubbliche quanto assistenze 3-4 a casa. (PA.CO.)

perativa Sociale Punto Service che vede collaborare il pubblico con il privato sociale: dieci milioni di investimento per rammodernare una struttura accredita con l'Asl in concessione d'uso per cinquant'anni. «Villa Primule è il risultato di una strategia basata sull'integrazione tra soggetti diversi per garantire un'offerta adeguata di accoglienza per le persone non autosufficienti», dice l'assessore al Welfare, Elide Tise.

La residenza di via delle Primule 7 rientra in un piano inaugurato dall'ex sindaco Sergio Chiamparino e dall'ex assessore, Marco Borgione che prevede 1200 posti letto in più in città. In primavera sarà inaugurata la nuova residenza per anziani di via An-

dezeno, poi si attende la costruzione di quella in strada antica di Collegno.

Il dialogo con i privati

«Una priorità fondamentale per il futuro sarà dotarsi di strutture come Villa Primule capaci di rispondere ad un doppio bisogno - aggiunge il sindaco Fassino -. Rispondere ai bisogni delle persone non più autosufficienti e contrastare l'altro grande problema dell'età matura: la solitudine» Una politica che in tempo di tagli di bilanci sarà costretta a dialogare sempre più spesso con i privati, dovrà rendere più snelle le normative burocratiche e puntare sempre di più alle cure e all'assistenza domiciliare.

A Torino sono 9 mila le persone seguita dall'Asl e dal Comune.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2012

TI 12
Quartieri | 63

Istituto Romero

Il prof insegna affettività sesso e filosofia

CHIARA PRIANTE
RIVOLI

+Se per guidare non è sufficiente sapere come s'allacciano le cinture, per vivere la sessualità non basta aver imparato a usare il preservativo. Con questo motto l'Istituto Oscar Romero di Rivoli lancia, da novembre, un corso d'educazione affettiva sessuale, unico in Piemonte. Niente ginecologi, ostetriche o psicologi: il corso pomeridiano, e su adesione volontaria, è tenuto da due insegnanti, Angela Cavalli e Maria Nardone, e dal preside Nicola Coccia.

Si basa sul programma "Teen Star" che arriva dagli Usa, ha 30 anni di storia alle spalle e viene utilizzato in 40 paesi nel mondo ma mai è stato adottato in una scuola piemontese. «Teen Star crede che per la sessualità non siano sufficienti due, tre incontri per passare delle tecniche: serve tempo» spiega Coccia. Appuntamenti settimanali distribuiti in sei mesi, per la precisione, per parlare di sesso sì ma non solo di contraccettivi.

Qui si studia il corpo umano e lo si osserva, s'analizzano i comportamenti e si cerca poi di carpirli nelle dinamiche di classe, s'interpreta il significato dei sentimenti, si parla di sesso ma soprattutto di felicità. «Nella mia esperienza scolastica ho visto che in classe la sessualità viene svincolata da tutto. Diventa una tecnica: il resto passa in secondo piano - dice il preside - Qui la s'ingloba in un discorso più grande: come essere felici». Domanda a cui, dalla notte dei tempi, l'uomo cerca di rispondere. Ecco allora che vengono scomodati anche i filosofi e la chiesa, anche se l'approccio è tutt'altro che teorico: «Non è un corso dogmatico - spiegano le insegnanti - Si dibatte e si ricorre molto al teatro: con le tecniche drammatiche è facile divertirsi».

L'obiettivo finale è sapere quali sono i giorni più fertili per una ragazza ma soprattutto aver capito, a fondo, come gestire le emozioni, quale rapporto esiste tra anima e corpo, aver riflettuto sulla dimensione spirituale dell'uomo. Non a caso l'altro motto del corso si rifà a Sant'Agostino: si forniscono gli strumenti, infatti, per realizzare nel modo giusto il suo precetto «Ama e fai quello che vuoi».

LA STAMPA PG 9

IL CASO/1 I 900 lavoratori saranno ricollocati

Indesit, firmato accordo che salva i posti di lavoro

→ Nene «Il vero percorso comincia adesso». È il commento dell'assessore al lavoro della Provincia, Carlo Chiama, sull'accordo, siglato ieri a Roma, al ministero dello Sviluppo Economico, con cui si risolve la vertenza dello stabilimento Indesit. L'intesa è stata siglata dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e dal viceministro al Lavoro, Michel Martone, con rappresentanti della Regione, della Provincia di Torino, del Comune di None, della Indesit Company spa, delle organizzazioni sindacali e del coordinamento nazionale della Indesit Company. Con il testo sottoscritto al Mise, l'azienda si impegna a ricollocare all'interno dello stabilimento la maggioranza degli oltre 400 dipendenti e a garantire a tutti i restanti il ricollocamento in altre attività. Inoltre l'accordo garantisce anche

[c.r.]

IL CASO/2 Oggi incontro al ministero del Lavoro

Rischio di sospensione per la cassa alla Viberti

→ Michelfino I dipendenti della ex Viberti che rientrano nella nuova tranche di cassa integrazione biennale che si discuterà oggi al ministero del Lavoro rischiano di non vedere la mensilità per i prossimi sette-otto mesi. Questo perché nel documento presentato dall'azienda alle organizzazioni sindacali nei giorni scorsi non è indicata la possibilità dell'anticipo della cassa ai dipendenti da parte dell'azienda in attesa che l'Inps eroghi effettivamente la cassa integrazione. Un nodo non da poco come spiega Simone De Michelis, Fim-Cisl: «Nel documento che abbiamo illustrato ai lavoratori nel corso dell'assemblea sindacale avvenuta ieri (martedì, ndr), abbiamo notato questa anomalia. Una cosa su cui ci batteremo perché venga inserita, perché è impensabile che i lavoratori debbano attendere i tempi burocratici per la percezione della cassa, senza che l'azienda si impegni ad anticiparla. Non si può lasciare le famiglie senza entrate per mesi e mesi».

Nell'incontro di oggi, che inizierà alle 13.30, si parlerà degli esuberi che sul documento sono indicati essere il 25% della forza lavoro totale oggi presente in azienda (circa 100 lavoratori), condizione necessaria per accedere ad un nuovo ammortizzatore sociale. Sebbene si sappia ormai che i numeri reali indicati dal gruppo Cir, di cui fa parte lo stabilimento di viale Matteotti, parlano di una 70ma di esuberi che si spera posano diminuire in futuro con una eventuale ripresa del mercato.

[m.ram.]

CONFAGU

IL CASO/3 Cresce l'incertezza per 3mila operai

Contratti di solidarietà per i dipendenti Vertek

→ Condove Il bilancio delle casse della Vertek Lucchini è sempre più in rosso e cresce l'incertezza sul futuro dei 3mila lavoratori del gruppo con sede anche a Piombino, Trieste, Lecco e Bari. Sono 94 i dipendenti del sito produttivo in Valle di Susa. «L'azienda registra debiti per 770 milioni di euro e ogni mese ne perde altri 18», denuncia Claudio Suppo, Fiom.

I guai dell'azienda erano iniziati già prima del 2010, quando il gruppo era stato rilevato dalla Severstal, colosso russo dell'acciaio che però insieme ai lavoratori e ai capannoni aveva ereditato anche l'enorme debito che la Vertek aveva con le banche. Ora gli istituti di credito che, di fatto, controllano il gruppo stanno cercando un compratore per ripianare i conti. «Dopo due anni di incontri al ministero dello Sviluppo economico, però,

[c.r.]

P10

«Dateci le nostre sedie». Gli studenti invadono Palazzo Nuovo

La Repubblica

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2012
TORINO

«NON vogliamo le vostre poltrone, solo le nostre sedie». È lo slogan della manifestazione di ieri a Palazzo Nuovo, nata per protestare contro il sovraffollamento delle aule e terminata con l'occupazione temporanea del Rettorato da parte degli studenti. Tra le questioni aperte spiccano anche il lettorato di lingue straniere mai attivati, i servizi on-line offerti dal sito di facoltà, spesso fuori servizio, il nuovo Campus di lungo Dora e le biblioteche chiuse dal 31 maggio.

«La protesta è nata spontaneamente dagli studenti di Lettere, Lingue, Scienze dell'Educa-

zione, Scienze della Formazione, Giurisprudenza e Scienze Politiche — spiega Valentina Schifano, di Studenti Indipendenti — noi abbiamo condiviso le loro istanze e oggi abbiamo partecipato promuovendo anche una raccolta firme». All'assemblea, che con oltre 600 partecipanti ha occupato l'atrio di Palazzo Nuovo, si sono presentati chiedendo la parola anche Lorenzo Masobrio, preside di Lettere, il collega Renato Gri-maldi di Scienze della Formazione e il direttore del dipartimento di Filosofia Massimo Ferrari. Quest'ultimo ha ammesso che «la protesta è legittima» aggiungendo, «in quanto padre di uno

studente», di auspicare un'università funzionante. Masobrio ha invece illustrato alcune soluzioni per le aule affollate, giudicate però «parziali e giunte dopo settimane di disagio» dagli studenti.

La manifestazione è proseguita con un corteo che ha bloccato il traffico in via Po per un quarto d'ora. Dopo una tappa nella Facoltà di Lingue — dove sono state prelevate simbolicamente le sedie dalla presidenza — l'assemblea è proseguita nel cortile del Rettorato per poi sciogliersi alle 16. (e.frans.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La marcia delle «Imprese che resistono» Mille in corteo camminando all'indietro

STEFANO PAROLA

«BASTA». Gli imprenditori lo hanno gridato centinaia di volte ripetutamente sfilavano. Erano un migliaio, portati in strada dal movimento spontaneo delle imprese che resistono. Un lungo corteo, che è partito da Torino Esposizioni, ha fatto tappa in piazza Vittorio e ha ripiegato su via Verdi, sotto la sede della Rai. E che è servito a proprietari d'azienda, ma anche a semplici dipendenti o cittadini, per dire «basta a una pressione fiscale eccessiva su aziende e salari, a una burocrazia inutile e a una politica fallimentare».

Dentro il «serpentone» che si è snodato per le vie di Torino c'erano tante storie, diverse ma non troppo. Quella di Patrizia Guglielmotto, imprenditrice di Piosasco che racconta: «Di crediti si muore: ho perso 500 mila euro perché alcuni miei clienti sono falliti, eppure lo

Stato non mi protegge». Quella di Giovanni Vencato, che ha una piccola maglietta nel Vercellino e spiega: «I miei clienti hanno delocalizzato perché Paesi come Austria, Svizzera, Serbia offrono condizioni migliori. Così sen'è andato pure il lavoro. Il problema grosso è che la nostra politica sta cercando di metterci in difficoltà anziché difenderci». Quella di Furia Verena, che ha un bar a Castell'Alfero, nell'Astigiano, e dice: «Nel 2009 abbiamo creato imprese che resistono e a tre anni di distanza resistere è diventato un'impresa. Ormai la pressione fiscale è altissima, l'economia è ferma e nel mio locale non passa più nessuno».

Nel corteo c'erano padroni d'azienda arrivati da Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio. C'erano anche le associazioni di categoria. L'Api

Le associazioni degli artigiani solidali ma non sfilano: «Meglio il lavoro in sordina.»

Torino, per esempio, con il vicepresidente Massimo Guerinoni che ha sottolineato: «Abbiamo aderito alla manifestazione per portare il messaggio che i problemi dell'impresa sono i

problemi di tutti i cittadini». Ma hanno sfilato anche gli artigiani, anche se poi hanno criticato: «Abbiamo dato la nostra solidarietà — dicono Daniele Vaccarino e Dino De Santis, presidenti di Cna e di Confartigianato Torino — su alcuni temi della manifestazione, ma la sua scarsa riuscita è la dimostrazione che il lavoro svolto in sordina dalle associazioni datoriali porta più risultati».

Quando il corteo è arrivato vicino alla sede della Rai portando con sé un tricolore lungo quaranta metri, i manifestanti hanno camminato all'indietro. Perché, ha spiegato il portavoce di imprese che resistono, «è tutta l'Italia che sta facendo enormi passi indietro. Più il tempo passa più la situazione diventa insostenibile. Se non riparte la domanda interna, non si rilancia l'economia e noi non vogliamo morire tassati di tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza abitativa, sindacati in piazza

Sit in della Triplice davanti alla Prefettura per chiedere affitti calmierati e case popolari

ILARIA DOTTA

A Palazzo civico se ne parla ormai da tempo. E prima dell'estate nel dibattito si è inserito addirittura l'arcivescovo Cesare Nosiglia, con un appello ai torinesi affinché le case sfittite vengano assegnate alle famiglie in difficoltà. Ora a scendere in piazza per chiedere soluzioni concrete al problema dell'emergenza abitativa sono i sindacati. La Triplice ha infatti annunciato una mobilitazione promossa dalle strutture che gestiscono il settore casa, Sunia, Sicut e Uniat. Domani i sindacati degli inquilini si daranno appuntamento per un presidio dalle 10 alle 12 in piazza Castello, davanti alla Prefettura, per chiedere di «Abbassare gli affitti per fermare gli sfratti». L'obiettivo - è spiegato in una nota della Triplice -, è trovare soluzioni di contrasto al crescente disagio abitativo che colpisce fasce di popolazione sempre più ampie». Secondo i dati di Sunia, Sicut e Uniat, gli sfratti avviati nel 2011 in regione sono stati 6mila 208, 3mila e 163 solo a Torino. E nel 2012 il trend è in aumento: nel capoluogo piemontese, infatti, nei primi sei mesi dell'anno si sono già superati i 3mila casi. Torino è la

seconda città in Italia per morosità e le domande per le case popolari sono soddisfatte purtroppo solo in minima parte. Basti pensare che il bando emesso all'inizio dell'anno ha visto 8mila e 500 domande, mentre l'andamento delle assegnazioni rimane di circa 500 alloggi all'anno. «I dati evidenziano che la situazione è molto grave - spiegano dagli uffici della Uil -. Dalle nostre fonti sarebbe a rischio il finanziamento dell'agenzia comunale Locare che tanti buoni risultati ha ottenuto per la collocazione in affitto moderato delle famiglie disagiate. Se questo strumento venisse a mancare aumenterebbe in modo esponenziale la problematica abitativa. Sollecitiamo Comune e soprattutto la Regione affinché il tema venga affrontato e risolto nel più breve tempo possibile». I sindacati hanno chiesto inoltre un incontro con il prefetto Alberto Di Pace, «anche in vista delle possibili ripercussioni di ordine sociale». Le linee di intervento individuate dai sindacati vanno dalla proroga degli sfratti al 31 dicembre 2013 al rifinanziamento del fondo sostegno affitti, dallo stanziamento di risorse per l'edilizia residenziale pubblica al rilancio di cano-

ni concordati e detrazioni per gli inquilini. E poi, riduzione Imu per i contratti a canone concordato e un fondo di garanzia per le morosità. Istanze delle quali, almeno in parte, si è già fatto portavoce nelle ultime settimane il comitato Soccorso Tricolore, realtà vicina al Popolo della libertà nata circa un mese fa proprio per fare fronte all'emergenza abitativa torinese e alla non più derogabile urgenza di nuove case popolari. «Attraverso una manifestazione e alcune iniziative pubbliche - spiega il consigliere comunale del Pdl, Maurizio Marrone - ha voluto mandare un messaggio unitario e forte al governo di fronte a una situazione incresciosa, come quella torinese, in cui per oltre 8.500 domande da bando 2012, sono stati messi a disposizione soli 500 alloggi popolari, con la conseguenza che migliaia di famiglie a basso reddito con anziani, bambini piccoli o disabili a carico rischiano di trovarsi in mezzo alla strada. Le politiche cittadine non possono più prescindere dal porre al centro dell'attenzione la portata preoccupante dell'emergenza abitativa di Torino prima che la crisi sociale degeneri irrimediabilmente».

Comune, un progetto per 60 disoccupati

Stage retribuiti per sessanta disoccupati. Il Comune prova a combattere la crisi con il progetto "Chieri Attiva". A breve sarà lanciato il bando: «Il nostro obiettivo è l'assunzione al termine dello stage» spiega l'assessore al lavoro Rachele Sacco. L'investimento totale è di 360mila euro, compresi 60mila euro della Camera di commercio e 10mila del Cna.

16 giovedì 25 ottobre 2012

TO CRONACAQUI

E aumentano del 10% gli alloggi in vendita

I prezzi del mattone in Piemonte calano dell'1,6 per cento, mentre cresce di oltre il 10 per cento il numero di immobili sul mercato. È quanto emerge dallo studio di Immobiliare.it relativo al primo semestre dell'anno. Un calo che, però, risulta inferiore alla media nazionale (-2,7 per cento) e che non investe tutte le province. Nel suo complesso, dunque, il mercato immobiliare piemontese tiene, nonostante un periodo poco florido per tutto il settore. Il record negativo spetta a Vercelli, dove il deprezzamento arriva al 5,3 per cento, seguita da Cuneo (-4,9). Più contenute invece le riduzioni che hanno interessato Alessandria (-3,1 per cento), Novara (-1,4) e Torino (-1,5). Di segno opposto i dati registrati in provincia di Asti (+5,7 per cento), Verbania (+4,4) e Biella (+2,9). Asti, in particolare, ha visto crescere i prezzi degli immobili dai 1.875,2 euro al metro quadrato di gennaio ai 1.982,8 euro di giugno. La diminuzione dei prezzi in mezzo Piemonte,

secondo lo studio, sarebbe in qualche modo legato anche all'incremento delle case in vendita. Il numero di immobili messi sul mercato è aumentato di oltre il 10 per cento, dato importante se si considera la media italiana del +9. La

I DATI

Il 72 per cento degli immobili immessi sul mercato si trova proprio nel capoluogo piemontese

maggior parte delle case in vendita, addirittura il 72 per cento del totale, si trova in provincia di Torino. Segue la provincia Novara, in cui si concentra l'11 per cento degli immobili in vendita e le provincie di Asti, Alessandria e Verbania che raccolgono rispettivamente il 5, il 4 e il 3 per cento degli annunci della regione.

CRONACA

TO CRONACAQUI

IN PROCURA Aperto un fascicolo sull'accampamento lungo lo Stura. L'area appartiene a privati

I pm indagano sul campo nomadi

→ Sui circa 800 nomadi che occupano abusivamente l'area che si estende lungo lo Stura, ora la procura della Repubblica di Torino attende una risposta da parte delle istituzioni, nel caso specifico dalla Prefettura e dal Comune del capoluogo piemontese. Cosa fare di quegli ottocento nomadi, come comportarsi nei loro confronti? È possibile eseguire uno sgombero?

Tutto nasce dalla denuncia presentata qualche tempo fa alla magistratura torinese dalla società proprietaria del terreno, che aveva e avrebbe ancora intenzione di tornare in posses-

so dell'area. Anche perché, per quanto riguarda quell'area, esisterebbe la volontà di creare un centro sportivo là dove ora sorgono invece le baracche abusive abitate dalle famiglie rom. È un progetto, quello relativo al centro sportivo, che è in piedi dal 2009. Progetto al momento impossibile da realizzare a causa dei rom che occupano abusivamente l'area. Rom che inizialmente erano circa un centinaio (quando decisero di fermarsi a vivere nella zona) e adesso sono già diventati ottocento, se non di più.

Il fascicolo d'inchiesta, aperto per il reato di invasione di terreni, è stato

assegnato al sostituto procuratore Andrea Padalino. Un fascicolo al cui interno sarebbero stati iscritti anche i nomi di alcuni indagati, accusati di abusivismo edilizio per via di alcune opere create all'interno dell'area occupata.

Su quel terreno dovrebbero essere costruiti quattro campi da calcetto, una palestra e una piscina ultramoderna coperta d'inverno e scoperta d'estate. Eppure, nonostante il parere favorevole dell'allora assessore all'Urbanistica, Mario Viano, i lavori che nel 2009 sembravano imminenti non sono mai partiti.

Pregiera musulmana La Festa del Sacrificio a Parco Dora

Il Comitato delle Moschee annuncia che la preghiera e la cerimonia che celebra la Festa del Sacrificio («Eid el Adha») con cui i musulmani ricordano la disponibilità di Abramo a sacrificare il figlio Ismaele, si svolge domani presso il Parco Dora di via Borgaro angolo corso Mortara. La cerimonia s'inizierà alle ore 8,30 e durerà fino alle ore 10,30 circa.

COMUNE QUESITI CONSULTIVI: DECIDERÀ IL CONSIGLIO

Dalla ruota all'area metropolitana Ecco i sei referendum dei radicali

La proposta: votiamo nel giorno delle elezioni politiche

PAOLA ITALIANO

Sei referendum consultivi per sottoporre ai torinesi altrettanti quesiti i in concomitanza con le prossime elezioni politiche. La proposta è dei radicali che chiedono al Consiglio comunale di indire le consultazioni per sondare l'opinione dei cittadini su alcuni temi:

dalla ruota panoramica al Valentinò all'inserimento nell'Area metropolitana di prossima creazione, dall'assistenza pubblica per l'iniezione di stupefacenti (le cosiddette «stanze del buco») alla regolamentazione per il consumo del suolo che preservi dall'edificazione alcune aree pubbliche; dagli orari dei locali in cui si esercita la prostituzione, all'istituzione di una «road pricing», ingresso a pagamento per chi entra in auto in città.

In tempi in cui la politica italiana è in un'impasse, i radicali invocano la fiducia di un elettorato sempre più distante, i radicali restano fedeli alla ricetta che sostengo-

no da 60 anni: referendum. Questa volta, Silvio Viale, presidente dei Radicali Italiani e consigliere comunale, punta su quelli consultivi comunali: strumento esistente da una decina d'anni, mai usato a Torino. «Non sono vincolanti - spiega Viale - ma utili a sondare gli orientamenti dei cittadini su temi che spesso dividono partiti e coalizioni».

I sei quesiti proposti nell'ambito del progetto «Torino Si muove», sono il frutto di una scelta tra molti argomenti che i radicali sottoporrebbero volentieri agli elettori. Quello sulla road pricing riprende una proposta del consigliere Alberto Musy, su cui il sindaco Fassino

Fic Cgil Presidio all'Ufficio Scolastico territoriale

L'assemblea della Fic Cgil promuove alcune proposte di mobilitazione a favore della scuola. Oggi dalle 14,30 alle 16 presidio davanti all'Ufficio Scolastico Territoriale in via Coazze 18. Dalla prossima settimana sarà organizzato un punto di informazione davanti ad ogni scuola sul lavoro dei docenti (preparazione delle lezioni, correzione dei compiti, attività formative e aggiornamento). Verrà anche proposto a Cisl e Uil un'assemblea territoriale per il 13 novembre sulla legge di stabilità.

Cavallo di battaglia Viale e i Radicali in piazza per un referendum, strumento da sempre sostenuto dal partito e rilanciato con la richiesta di sei quesiti consultivi su base comunale, mai indetti finora a Torino

laide Aglietta. Nonostante questo, i radicali porteranno avanti una raccolta firme che rafforzi la proposta.

Alla possibile obiezione sui costi di una consultazione, la risposta è il «referendum day»: la concomitanza con le prossime elezioni politiche abbatterebbe la spesa. Ma è possibile solo a due condizioni. La prima: che la proposta sia approvata entro febbraio. Seconda: modificare il regolamento che vuole che i referendum consultivi comunali possano essere indetti solo tra il 15 giugno e il 15 luglio. Anche per questo è già pronta una proposta di deliberazione al Consiglio comunale.

siglio comunale può cassare alcuni quesiti e proporre altri. La cosa più importante che vogliamo promuovere è l'utilizzo del metodo referendario per ascoltare i cittadini».

«Solo il Consiglio può indire i referendum consultivi, per i quali non è prevista una raccolta firme», aggiunge Nicola Vono, tesoriere dell'associazione Ade-

VALLETTE Tra pochi giorni l'inaugurazione del tracciato realizzato dalla società Expo Rent

La Continassa aspetta la Juve Ei go kart scaldano i motori

→ Camminando sul prato dell'Arena Rock e ripensando alla sua storia, sembra impossibile immaginare che qui, progetti della Juventus e relative decisioni del Comune permettendo, potrebbe disputarsi il campionato europeo di "mini moto". Le trattative sono in corso, anche se non c'è ancora nulla di ufficiale, ma i motori si scaldano in fretta e si avvicina la data dell'inaugurazione della pista creata da Expo Rent. Oltre un milione di euro investiti su un progetto che cancellerebbe dalla memoria quella che è stata per anni una "cattedrale nel deserto". Il nuovo polo per appassionati dei motori, infatti, comprenderà oltre al tracciato di gara e allenamento, box e piccole officine per una ventina di go kart, un'area spettacoli, ristorante e bar. «Sarà data la possibilità di correre tanto agli amatori quanto ai principianti, a sportivi e federazioni».

Un sogno, per chi lo propone al precedente assessore allo Sport e Tempo libero, Giuseppe Sbriglio, che si sta realizzando proprio in questi giorni. I legittimi concessionari dell'Arena sono pronti e non ad un brutto risveglio. Tutto, infatti, potrebbe ancora impattare contro l'altro progetto, quello della Juventus, pronta ad un investimento superiore ai 10 milioni di euro sull'intera area Continassa, motivo per cui il Comune potrebbe proporre un trasferimento al kartodromo. Resta il dilemma: come cancellare Mattatoio, Arena Rock e PalaMazda?

IL DIBATTITO

**Anche la commissione si mette di traverso
«Dobbiamo fermare lo sfratto delle attività»**

Sulla questione si discute anche in Provincia. Intanto, il futuro di chi dovrà forse lasciare l'area della Continassa torna attorno al tavolo della commissione Urbanistica. La richiesta che potrebbe arrivare all'assessore Curli dai consiglieri non sarebbe così lontana da ipotizzare un cambio di rotta, ovvero, non concedere più alla Juventus di allargare i propri confini. «Ci sarebbe da rivedere la convenzione con la Juventus» spiega Marco Grimaldi, per il quale si potrebbe anche rivedere a ribasso la proposta di investimento della società bianconera. Stratta-

[*enz.rom.*]

re anche solo il kartodromo, senza dimenticare giostrai, macellai e stralciare la concessione sull'area spettacoli, sarebbe una «occasione persa» secondo Giuseppe Sbriglio, oggi consigliere Idv, ma ultimo assessore allo Sport che ha dovuto gestire la "grana" lasciata in eredità dal predecessore, Montabone. L'Arena Rock, infatti, necessitava di una trasformazione o, almeno, di qualcosa che la riempisse e ne giustificasse solo l'esistenza, dato che i concerti annunciati non ebbero mai luogo.

[*enz.rom.*]

Da qualche settimana, a ridosso dello Juventus Stadium, si stanno allenando alcuni dei piloti che aspettano l'apertura ufficiale. «Sarà una pista all'avanguardia, anche sotto il profilo della sicurezza del tracciato» spiegano i titolari, motivando con ottimismo la propria scelta imprenditoriale. «Sappiamo che quello dei kart e delle motociclette è un mondo di appassionati, amatori e professionisti. Un campionato, ad esempio, può creare un indotto notevole, se si pensa che dietro ad ogni pilota, anche giovane, si muove una famiglia o un team. Per quanto riguarda gli amatori, invece, basta provare per credere: molti si muovono di città in città per correre, non sono pochi».

[*enz.rom.*]

SANTIA

Federazioni, la Regione replica al sindacato

Botta e risposta sulla sanità. Ieri FedirSanità ha presentato ricorso al Tar contro le Federazioni sanitarie.

A stretto giro di posta, è arrivata la replica di Sergio Morgagni, direttore della Sanità: «Le Federazioni sovrazionali da noi istituite sono vere e proprie società di committenza, in quanto considerate organismi di diritto pubblico. Le Federazioni sono a tutti gli effetti enti strumentali delle Aziende sanitarie regionali in quanto svolgono su delega delle stesse funzioni tecnico amministrative che porteranno i benefici più volte annunciati in termini economico finanziari e sull'intero sistema sanitario regionale».

Per il sindacato replicano gli avvocati Domenico Tomasetti e Maria Cristina Manni: «Ci si trova dinanzi all'ennesimo "strappo", operato da una legislazione regionale, con il quale si trasferiscono ad una neo istituita struttura privata funzioni pubblicistiche ben più ampie e rilevanti di quelle eventualmente consentite dalla norma nazionale». [ALE.MOM]

L'ESPRESSO
GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2012

TI CVPRIZ
Cronaca di Torino | 57

14- giovedì 25 ottobre 2012

CRONACAQUI ^{TO}

Lite sugli stage per i giovani

«Sono spariti 70 mila euro»

**L'ex vicesindaco
«Il Comune aveva
stanziato di più
e si è perso tempo»**

FEDERICO GENTA

A Chieri politici e sindacati riescono a litigare su tutto. Anche sul lavoro. È un'iniziativa lodevole, come quella annunciata ieri in favore di 60 giovani in cerca di occupazione, rischia di essere travolta da una valanga di critiche.

Dopo i primi applausi, doverosi, Chieri Attiva è stata raggiunta anche da un coro di proteste. Rocco Cutri, Fim Cisl, replica alle accuse dell'assessore al Lavoro Rachele Sacco, che ieri ha dato alle organizzazioni sindacali la colpa dei ritardi nell'attuazione dell'iniziativa.

«Sono scuse inaccettabili - attacca -. Ho partecipato personalmente a tutti gli incontri con i rappresentanti del Comune e della Provincia. Quando abbiamo posto delle riserve, lo abbiamo fatto soltanto perché venissero rispettate le norme sul lavoro». In particolare è stata più volte discussa l'opportunità di richiedere alle aziende coinvolte maggiori garanzie sulla futura assunzione dei candidati. «In questo modo, invece, rischiamo che i finanziamenti messi a disposizione vengano gettati al vento, trasformando un'opportunità in una prestazione di mano d'opera a costo zero per le ditte».

Proprio sui contributi si sta consumando la battaglia più accesa. Per la necessaria formazione e i compensi degli stage sono stati stanziati 360 mila euro. Soldi arrivati in gran parte dalle casse pubbliche, a cui si sono aggiunti i 70 mila euro della Camera di Commercio e della Cna.

«Questi erano stati destinati al progetto un anno e mezzo fa - ricorda il consigliere di opposizione Giuseppe Iamò -. In quell'occasione,

Chieri

Centro famiglia riapre

■ Riaprono in città gli sportelli del Centro famiglia. Il servizio è rivolto ai genitori in difficoltà, che hanno bisogno di assistenza nella crescita dei figli e per recuperare la serenità di un tempo. Per prenotare un appuntamento si può chiamare il numero 011/947.25.03. Gli uffici di via San Domenico sono aperti dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 19.

Villastellone

Lotta alla mafia

■ Unitre e Libera hanno organizzato un incontro per illustrare gli intrecci tra mafia e politiche locali svelati dall'inchiesta Minotauro. L'appuntamento è per questa sera, alle 21, nel salone della scuola media di via Gentileschi. Per l'occasione sarà presentato il documentario «Sistema Coral».

Rivalta

Stasera c'è don Gallo

■ Avvio col botto per il ciclo d'incontri «Un'altra politica è possibile», organizzato da Rivalta Sostenibile. Questa sera il primo ospite sarà don Ettore Gallo, il sacerdote «scomodo», fondatore della comunità di San Benedetto a Genova.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2012

TI CV PR 2

Metropoli | 65

di via Capri...

Settimo

Rifiuti e pulizie, un contratto per due rom

■ Georghe Gheba ha 33 anni e 4 figli da mantenere. Anche Sorina Sav ha quattro figli. Entrambi sono rom, da qualche tempo ospitati al Dado nel progetto di inclusione sociale dell'associazione Terra del fuoco, a Settimo. Da qualche giorno, Georghe e Sorina hanno anche un lavoro vero, nei mercati della città. Azionano la nuova pressa compattatrice dei rifiuti e tengono puliti e in ordine i servizi igienici. Un lavoro vero, con tanto di compenso, reso possibile dal finanziamento che il Comune con Terra del Fuoco e la Casa dei Popoli ha ottenuto dalla Fondazione Crt e che consentirà di offrire un piccolo stipendio ai due per i prossimi 11 mesi. «Obiettivo del progetto è combinare l'efficienza della raccolta diffe-

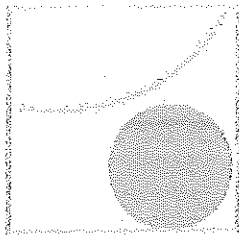
Un

renziata e il servizio non solo per gli operatori del mercato e di tutta la cittadinanza - spiega l'assessore al Welfare, Caterina Greco - con quella di venire incontro ai bisogni di persone che faticano anche più delle altre a trovare un lavoro, a causa della loro carenza di qualificazione professionale, e purtroppo del diffuso pregiudizio nei loro confronti». (N. BER.)

però, il Consiglio comunale aveva stabilito di mettere a disposizione l'intero importo. Ora qualcuno ci deve spiegare dove è finito il resto».

Da parte sua, l'assessore Sacco prova a rispondere alle osservazioni: «Abbiamo sempre agito in modo trasparente e l'impegno preso dalla giunta è stato rispettato - assicura -. Grazie ai contributi esterni potremo usare il capitale rimasto per le future iniziative legate al lavoro e alle politiche sociali». Ma la storia raccontata da Luigi Sodano, l'ex vicesindaco che aveva seguito Chieri Attiva fino al ritiro delle deleghe, la scorsa primavera, è diversa.

«Non è assolutamente vero che si era deciso di diminuire l'apporto del Municipio - ribatte -. Gli ulteriori contributi dovevano essere aggiunti e non sostituire l'impegno della città. In questo modo il progetto non rispetta le disposizioni approvate in Consiglio. In più si è perso solo del tempo: il bando di partecipazione doveva essere lanciato a luglio».



“Una Terra Madre mai vista sarà l'Expo 2015 di Torino”

Petrini: “Difendiamo il patrimonio dei nostri padri”

SARA STRIPPOLI

ALL'EXPO 2015 Torino vuole arrivare con un'edizione straordinaria di Terra Madre. Un'edizione, forse alle Ogr, dedicata al grande evento milanese che con quel titolo *Feed the planet* non può non coinvolgere da protagonista la rete internazionale di Carlo Petrini. Comune e Regione sono d'accordo e il sindaco Piero Fassino, accanto all'assessore Michele Coppola nella prima fila del PalaIsozaki, dove ieri sera si è battezzata l'edizione dell'unificazione fra Salone del Gusto e Terra Madre, annuncia a margine il progetto. Un'edizione che non annulla l'appuntamento fissato del 2014, ma che dovrà assicurare un ruolo da protagonista alla città e alla regione. «Orgoglio, speranza e gioia» sono le parole del sindaco dal palco di Terra Madre, che rive ancora una volta l'emozione dell'ingresso delle bandiere dei Paesi partecipanti, quel caleidoscopio di volti e lingue che da anni colorano la cerimonia d'apertura. Per l'assessore Michele Coppola «il più grande network sociale che abbiamo e che vogliamo continuare ad alimentare».

Partecipanti d'eccezione per questa nona edizione del Salone, il quarto di Terra Madre: in prima fila due Maestri: Dario Fo che applaude entusiasta all'arrivo delle bandiere, e il regista Ermanno Olmi, sorridente e felice di esserci. L'appello per la grande sfida di azzerare la fame è del direttore generale della Fao José Graziano Da Silva: «Quando si parla di fame — dice passando dall'italiano all'inglese — l'unico numero deve essere zero, non ci devono più essere persone malnutrite al mondo». Da Silva ha ricordato l'appuntamento di novembre a Roma, la conferenza internazionale sulla nutrizione organizzata da Fao ed Oms, «la prima conferenza intergovernativa su questo tema del ventunesimo secolo». Una vetrina per lanciare anche la lotta agli

I numeri

30.000 mq i padiglioni allestiti al Lingotto e all'Oval	1.000 gli espositori presenti
100 i Paesi rappresentati	57 le conferenze organizzate
50 gli chef presenti	1.200 le etichette di vino dell'Enoteca

I PRESIDI SLOW FOOD

200 italiani	120 internazionali
-----------------	-----------------------

sprechi alimentari: «Ogni anno i paesi ricchi buttano via 222 milioni di tonnellate di cibo». Poi c'è l'attacco passionale alle multinazionali del cibo della vicepresidente di Slow Food International Vandana Shiva. Che cita i suicidi di massa dei contadini indiani che devono pagare le royalties sui se-

mi: «I brevetti sui semi sono un furto — dice accorata scatenando gli applausi del PalaIsozaki — un atto di bio-pirateria».

Dalle sue parole riprende poi il premio Nobel Dario Fo. Che dice di essere colpito dall'intervento di Shiva: «Sono commosso. Voglio parlarvi della fame dello Zanni —



INTERNET

Articoli, interviste e fotogallery sul Salone del Gusto e Terra Madre si possono vedere su torino.repubblica.it

nomignolo di Giovanni, contadino della valle del Po — ed i colpi mi ritrovo davanti un sacco di Zanni contadini che si tolgono la vita perché indebitati con le multinazionali. Racconto una storia del '500 e di colpo mi ritrovo allo stesso punto. La storia si ripete», dice prima di dedicare alle migliaia di persone del PalaOlimpico un pezzo sulla *Fame di Zanni*, il suo pezzo nella lingua di Grammelot, quell'assemblaggio di suoni, onomatopee e fonemi in apparenza senza significato, in quel suo linguaggio di guitto colto e ribelle.

In chiusura l'appello di Carlo Petrini: «La strada che abbiamo davanti è ancora lunga, la sfida è ancora dura. Anche il diritto alla terra è minacciato. Dobbiamo difendere il patrimonio dei nostri padri». Un grazie a tutti e in particolare a Graziano Da Silva, che per la prima volta porta la sua testimonianza: «Terra Madre torna a Torino e quello che è avvenuto in questi anni è grandioso per l'incidenza che le Comunità hanno avuto per tutto il pianeta».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

